

“Comprendere gli altri per convivere in pace”

Valeria Strambi

Il rabbino Gadi Piperno e Aouatif Mazigh, esponente della comunità islamica, sottolineano l'importanza del dialogo per affrontare, tra gli altri, il dramma delle migrazioni

Il popolo ebraico lo chiama “il Grande mare”: luogo di commerci fiorenti, certo, ma anche simbolo di esilio. Come quando, nel 1492, in migliaia furono cacciati dalla Spagna e costretti all'esodo. Per gli islamici, invece, è diventato “il più grande cimitero d'Europa”, dove quasi ogni giorno perdono la vita intere famiglie in fuga dalla guerra e dalla fame. Il Mediterraneo, da sempre, unisce e divide. Eppure oggi sono le stesse terre che vengono bagnate dalle sue acque a esigere un confronto, una connessione. Sul tema delle migrazioni, ma

anche sulla sicurezza sanitaria, l'emergenza ambientale, la libertà di culto. A ribadirlo, in vista del doppio appuntamento che vedrà riuniti a Firenze i sindaci e i vescovi del Mediterraneo, sono, con un'unica voce, il rabbino Gadi Piperno e Aouatif Mazigh, tra le principali esponenti della Federazione islamica della Toscana.

«Trovo che questo incontro rappresenti un'opportunità da non lasciarsi sfuggire - afferma il rabbino capo di Firenze -. Vengono coinvolte realtà completamente diverse per cultura, religione, ricchezza, ma non possiamo più far finta di non essere legati gli uni agli altri. Il dramma delle migrazioni, ad esempio, tocca tutti e l'accoglienza

non può diventare un problema che solo il Paese di approdo deve affrontare. È la solidarietà umana che va recuperata».

E Firenze, in questo senso, può fare da modello, da città in cui questo scambio di idee funziona: «Credo che la scelta di riunire qui le diverse anime del Mediterraneo sia lungimirante e che sia possibile lanciare un messaggio di pace concreto, che non resti solo sulla carta - concorda Mazigh -. Da tempo, con la Regione Toscana, abbiamo attivato un tavolo per il dialogo interreligioso al quale partecipano tutte le confessioni, quella cristiana, ebraica e islamica, ma anche quelle con una rappresentanza più piccola. Ripartiamo da qui».



Sopra, Aouatif Mazigh.
Sotto, il rabbino Gadi Piperno

Eppure di lavoro da fare ce n'è ancora tanto. «Il mio augurio è che non ci si limiti più solo a parlare, ma che si riesca a comprendere sempre più a fondo - specifica Piperno -. Comprendere l'altro è la via ineludibile per arrivare a una convivenza pacifica. Gli episodi di intolleranza, anche tra giovanissimi, ai quali abbiamo assistito in Toscana negli ultimi tempi ci devono far riflettere». Anche per Mazigh i grandi risultati si ottengono passando da piccoli ma fondamentali passi: «Penso alle classi di oggi, sempre più meravigliosamente multietniche e multiculturali. Quanto sarebbe bello che anche i nostri figli che frequentano la scuola a Firenze potessero essere orgogliosi di mostrare ai compagni il loro luogo di culto, come già avviene per i cattolici con le chiese e per gli ebrei con la sinagoga. Invece manca ancora una moschea in città».

Ma l'obiettivo più importante, da raggiungere attraverso appuntamenti come questo e altri a seguire, è cancellare le etichette pur mantenendo l'identità di ciascuno: «Dobbiamo lavorare insieme per costruire un futuro di speranza - conclude Mazigh -. Cristiani, ebrei, musulmani, buddisti, smettiamola di fermarci alla casella di appartenenza. Saprà che ce l'avremo fatta quando potrò camminare in strada e le persone mi guarderanno con un sorriso. E il mio velo, a quel punto, sarà diventato invisibile».

AARO I EMAC
Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani
Emergenza Area Critica

SEZIONE TOSCANA

GLI ANESTESISTI RIANIMATORI E MEDICI DI EMERGENZA URGENZA HANNO CONTRIBUITO A SALVARE L'ITALIA DA UNA DISFATTA SANITARIA

L'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani Emergenza Area Critica (**AARO I EMAC**) riunisce Medici Anestesisti Rianimatori e dell'Emergenza Urgenza impegnati quotidianamente nella gestione delle sale operatorie, delle terapie intensive e del pronto soccorso. Scopo associativo dell'organizzazione è la tutela sindacale, legale e il supporto dei professionisti.

L'**AARO I EMAC**, attraverso le proprie rappresentanze sindacali aziendali e regionali e nazionali, si impegna a chiedere con forza, in tutte le sedi istituzionali, soluzioni alla cronica carenza di risorse, agli organici ridotti e ai carichi di lavoro eccessivi.

Noi Medici Anestesisti Rianimatori e di Emergenza Urgenza siamo componenti essenziali del Servizio Sanitario Nazionale e vorremmo essere messi nelle condizioni ottimali per contribuire a renderlo ancor più equo solidale e universalistico.

Cerchiamo di garantire qualità e sicurezza delle cure del SSN anche se non sempre abbiamo a disposizione risorse necessarie e adeguate.

I Medici Anestesisti Rianimatori e di Emergenza Urgenza sono gli Specialisti a cui affidiamo le nostre vite

L'AARO I EMAC È FATTA DI PERSONE CHE SI... AIUTANO